

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 80
id. semestrale . . .	11
id. trimestrale . . .	6
id. mese . . .	2
Zatere: anno . . .	L. 82
id. semestrale . . .	17
id. trimestrale . . .	9

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
testini 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga con 50.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 40. — In quarta
pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettore e pieghe
non affrancarsi al recapitolo.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

I DESTINI DELLA CHINA E LA CIVILTÀ EUROPEA

La Germania di Berlino ha pubblicato pochi giorni sono, una serie di articoli sulla *Quindicesima*. Gli piace darla oggi un piccolo saggio che sarà letto volentieri e con interesse dai nostri lettori.

«Abbiamo scritto in un precedente articolo che se la Francia vuole conservare l'Annam, essa deve ottenere dalla Cina una pace vera, non già una parvenza di pace. — Dichiaravamo inoltre richiederle l'interesse generale europeo che la Cina, quel paese chiuso al cristianesimo ed alla civiltà europea, non giunga ad una intera cognizione e ad un perfetto uso della sua forza.

Tra gli osservatori seri i quali, in seguito alla loro conoscenza esatta della situazione dei popoli in tutto l'universo, credono che il completo svegliarsi della Cina potrebbe rendere possibili gli sconvolgimenti più gravi nell'attuale stato del mondo, annoveravano in primo luogo il barone di Hubner, l'antico ambasciatore austriaco a Parigi e la Roma, autore di vari interessantissimi racconti di viaggi.

Ultimamente, egli dava in Vienna una conferenza in cui trattava dell'importanza eventuale della Cina nella situazione dell'universo. Il signor Hubner chiamava le questioni da lui sollevate «*enigmi non ancora spiegati, e misteri che ci vengono nascosti dal velo dell'avvenire.*»

«Questo gran dramma sarà rappresentato nel XX secolo, il sipario non è ancora alzato, ma si sentono già i primi suoni del preludio.

Gli avvenimenti della settimana scorsa ci hanno condotti più avanti nell'udizione di questo preludio e l'avvenire è ora in mano della Francia.

«Chi ragiona degli affari del globo, dica anche il celebre autore, non può passare la Cina sotto silenzio. Il suo parere che la guerra mossa contro la Cina, 25 anni or sono, dai Francesi o dagli Inglesi, sia un avvenimento storico non già per i rapidi trionfi militari ottenuti ma bensì perchè quella guerra ha abbattuto la muraglia che separava interamente 400 milioni d'uomini dal resto dell'universo.

Questo avvenimento ebbe di più un esito affatto diverso da quello che si ripromettevano le potenze europee, bramose di aprir la Cina al loro commercio e alla loro civiltà. Ed ecco come l'oratore esprime il suo concetto:

Si voleva aprir la Cina agli Europei; si aprì l'universo ai Cinesi. Chi poteva nell'interno della Cina? Eccoli i missionari che vi si trovavano già sotto certi travestimenti (la Cina comprende circa un milione di cattolici e 20,000 protestanti), eccetto alcuni esploratori, nassabi. I cinesi all'opposto, inondano una gran parte del nostro globo; anche essi colonizzano; ma a modo loro.

Sommamente ben dotato, inferiore tuttavia al Caucasiano nelle alte sfere dell'attività intellettuale, di una attività instancabile, sobrio sino all'astinenza più completa, economico, inclinato per natura al commercio, negoziante di una lealtà proverbiale, agricoltore e soprattutto giardiniere di gran voglia, eccellente in qualsiasi lavoro manuale, il figlio del celeste impero scaccia dinanzi a sé adagio, a poco a poco, e di soppiatto l'Europeo da per tutto dove l'incontra. Non parlo che di quel che ho potuto veder coi miei propri occhi. Nel 1877, tutto il commercio inglese colla Cina — era ed è ancora di 42 milioni di lire sterline — si trovava in mano di case inglesi.

I negozianti indigeni non si occupavano esclusivamente che dell'importazione delle

mercanzie inglesi nell'interno dell'impero. Inoltre la casa Russell aveva più di venti navi a vapore che facevano il servizio fra i diversi porti aperti dai trattati e rimontavano il fiume Yangtze.

In questo momento, fuorché alcune grandi case inglesi, tutto quel commercio è passato in mano dei negozianti cinesi. — Anche i bastimenti a vapore della casa Russell sono in possesso di compagnie cinesi.

In Macao che da 400 anni appartiene ai Portoghesi, si vedono stupendi palazzi di cui parecchi sono del XVI secolo. — E il quartiere nobile in cui è proibito ai Cinesi di costruire case. — In fatto si assoggettano a quel divieto, ma la maggior parte di quei palazzi è stata comprata da ricchi Cinesi ed ora abitata da loro. Al tempo della mia prima visita in Singapore, nel 1871, la popolazione comprendeva 100 famiglie di razza bianca, 20,000 Malesi, e alcune migliaia di Cinesi. — Quando ritornai in quella città, nel principio dell'anno scorso, la popolazione si divideva, secondo la statistica ufficiale in 100 famiglie di razza bianca, 20,000 Malesi, e 80,000 Cinesi.

Sorse così una nuova città cinese con sontuosi magazzini, belle abitazioni e pagode. Mi pareva di trovarmi a Canton. L'estremità meridionale dell'Indo-China, le regioni situate fra Siam e l'oceano indiano, al mezzogiorno di Burmah, quasi deserte, alcuni anni fa, vengono occupate dai Cinesi. Il numero dei figli del celeste impero che emigrano verso quei paesi e sbarcano a Singapore è stato nel 1882 di 100,000 e nel 1883 di 150,000. L'anno scorso, si aspettava un notevole aumento di questa cifra.

Nota sono le leggi severissime colle quali gli abitanti della California o dell'Australia procuravano di liberarsi da quegli incomodi concorrenti. — Queste leggi che sono in evidente contraddizione coi principi filan-

tropici di uguaglianza e di fratellanza di tutto le razze, riescono inefficaci, ad onta della loro severa applicazione. Non ho mai incontrati tanti Chinesi nelle contrade di San Francisco quanto l'estate ultima. Nell'Australia, parimente l'elemento cinese cresce, ogni giorno, in importanza e in estensione.

Un uomo che produce il modesto lavoro a metà prezzo, si apre tutte le barriere. Anche nelle isole del mare meridionale, l'influenza Cinese si fa già sentire. Il commercio delle importantissime isole Gilbert è in mano di una casa cinese.

Nelle isole Sandwich i figli del celeste Impero acquistano terreno ogni anno. — Gli americani del Settentrione, padroni finora di quel paese sotto il governo del Re indigeno di Hawaii, si vedono tagliar l'orba sotto ai piedi. — A poco a poco i Cinesi li cacciano dinanzi a sé.

Tutto ciò l'ho osservato coi miei propri occhi. Il Perù o il Chili sono le sole contrade che io non abbia visitato; ma con documenti ufficiali apprendo che dal 1860 duecentomila Cinesi vi sono penetrati, cifra enorme se si paragona colla popolazione europea. — Senza parlare dell'India, l'Europa e la Cina sono le due gran regioni del mondo la cui popolazione è sovrabbondante, e in cui l'emigrazione sia necessaria.

Vi sono quindi due gran correnti, la bianca e la gialla. — Sin dal tempo della trasmutazione dei popoli, la storia non conosce un simile movimento delle masse umane. — Numerose questioni ci si affacciano alla mente. Qual sarà la situazione del vecchio continente dopo la perdita di tanti suoi figli? Soffrendo oggi da una sovrabbondanza di sangue, potrà egli ricuperar la salute dopo di una così copiosa emissione, ovvero cadrà come la Spagna nell'anemia? Chi potrebbe dirlo? Qual sorte vien riservata ai giovani Stati nascenti, attivi dell'Asia Australe, che ancora

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione del francese di ALDOUS

— Gli Inglesi hanno poco buon gusto nel vestirsi; non è vero, Margherita? disse la signora Pigot, per rompere un istante il silenzio.

— O, sì, poco, su per giù come da noi, in provincia; rispose la figlia del capitano lasciando cadere uno sguardo espressivo sull'abito pretenzioso della madre e del figlio.

— È il gusto per il cavaliere è tanto diffuso come si dice? chiese timidamente il signor Birotte, il maestro che non aveva ancor detto nulla.

— Certo tutti cavalcavano in Inghilterra, perfino i maestri, rispose Margherita con una cert'aria che non ammetteva alcun dubbio.

— Davvero! anche i maestri? ripeté l'Istitutore assai concitato alla sola idea di queste imprese cavalleresche.

— Sì, non c'è che dire. Io ho veduto parecchie volte il maestro di Lewington, a due miglia da Sherwood-Manor saltare a cavallo una barriera più alta di quel muricciolo là.

È Margherita indicava colla mano un muro abbastanza basso che s'alzava di fronte all'orto del curato.

Ma se eran queste le lezioni che il bravo maestro dava ai suoi allievi; io dubito che riuscissero a fare molti progressi nella grammatica.

— Sono così strani gli Inglesi, signor Birotte; essi vogliono fare dei loro figli prima uomini che sapienti.

— Uomini? ah! i rossi! gamberi! saltò su il sergente Gregorio quasi furioso.

— Dovrete tuttavia confessare che sono davvero uomini, perchè son essi alla fine

che ci hanno vinti, disse Margherita un po' triste.

— Ella ha ragione, si ha ragione disse l'assessore ricadendo di nuovo sulla sua sedia.

— Ah, si ha ragione, disse alla sua volta il capitano Waterloo... Waterloo... aggiunse poi come parlando tra sé. Che terribile giornata! E come me n'è rimasta impressa la memoria dolorosa.

Tutti gli eguagli di quelli che si trovavano là si rivolsero verso il capitano, quasi aspettando una spiegazione o un racconto.

— Se volete ve la narro questa storia punto bello, disse il padre di Margherita sforzandosi di sorridere ai suoi visitatori. Non si tratta alla fine che dell'onore di un vecchio soldato, il quale del resto procurò sempre di fare il suo dovere. — Nel 1815 io era un povero ufficiale di ventitré anni, ma aveva già preso parte a parecchie delle grandi battaglie dell'impero. Solo cominciato in cattivo momento, allorché la cosa non andava punto bene. L'essere arrivato tardi non m'impediva tuttavia di fare del mio meglio.

Ed ecco che la mattina medesima in cui ebbe luogo la famosa battaglia; forse un quarto d'ora prima che essa cominciasse, il mio colonnello mi chiama e mi ordina di portare un messaggio al comandante di una colonna. Era appena montato a cavallo allorché la disgraziata bestia comincia a impennarsi. Per quanto procuro di tranquillarla non mi conosce più; minaccia e colpi a nulla valgono. Mentre ci dibattevamo io e l'animale, la briglia mi si rompe e mi resta nelle mani. Il cavallo si pone a galoppare disperatamente, mentre io m'appellavo ad ogni istante che andasse a battere la testa contro un muro, o che mi gettasse in un fossato. Ma la bestia impazzita fece ben peggio; essa si scaraventò in mezzo ad una compagnia di tiratori inglesi nascosti dietro una fratta, ove stavano in imboscata. Alla vista delle divise rosse mi sento perduto, ma tuttavia tiro i miei due colpi di pistola perchè i mirluoli sappiano con chi abitano a fare. Nell'istante medesimo, quattro o cinque sciabole si alzano sopra la mia testa; tra le sciabole vedo allora avan-

zarsi una mano armata di spada, ed una voce gridare col tono del comando: ferma. Le sciabole si abbassano, e tra i soldati compare un ufficiale: un bell'uomo, per bacco, nonostante la sua divisa rossa. Io sgualino in fretta la mia sciabola, coll'intenzione di freddarlo se ci fossi riuscito. Ma il mylord, senza alterarsi, para il mio assalto, e dopo due o tre passi, mi fa saltar l'arma fuori delle mani: quindi rimette la sua spada nel fodero, e mi dice in buon francese: Non è in tale occasione che io vorrei veder rossa questa lama. — Ma uccidetemi, esclamo io fuori di me, uccidetemi. — No, luogotenente, risponde egli, giacché la battaglia non è ancora incominciata. — Se non volete macchiare la vostra spada dall'elsa d'argento, chiamate uno dei vostri uomini, dite una parola alla vostra compagnia, gridate io, furioso, fatemi grazia di un colpo di fucile... ma io non voglio ricevere perdono da abili rossi. — Luogotenente, i miei uomini sono: soldati e non assassini, osserva il mylord con calma. Voi siete nostro prigioniero, ma non sarete nostra vittima. Vi porremo in luogo di sicurezza e vi difenderemo contro voi stesso; non è che una misura di prudenza. Quindi egli diede il comando che mi ammanettassero per bene, fece un saluto aristocratico, e si allontanò freddamente.

Allora in meno di un minuto, fui disarmato, legato, imbavagliato e venni condotto al quartiere generale. Povero ufficiale senza soldati, povero soldato senz'armi, assistito da lungi, ozioso, triste, pien di vergogna, a tutto le lotte sanguinose di quella terribile giornata, la più dura, la più feroce, la più lunga, l'ultima di tutte. Felici quelli che morirono in quel giorno bruciando la loro ultima cartuccia per la patria... Le ferite e la morte sarebbero state un nulla a paragone di quanto soffriva il mio cuore. I cavalieri inglesi m'avevano gettato come un sacco dietro un monte di bagagli, e una sentinella, coll'arma in pugno, passeggiava dinanzi a me. Da lungi mi pareva di distinguere la voce dei nostri cannoni, il suono delle nostre trombe, le detonazioni dei nostri fucili francesi... La nel burrone combatteva la mia compagnia. I miei sol-

dati non vedevano più la sciabola del loro luogotenente guizzare alla loro testa... io non potevo marciare, battermi, uccidere non essi perchè a un malato ufficiale inglese era piaciuto di gettarmi come una palla di merco e fare il generoso con me... Alla fine della giornata mi si disse che i nostri eran stati vinti, che la battaglia era perduta, che l'imperatore trovavasi in fuga, che tutta la Francia era in lutto... ed io viveva ancora... io non avea bruciata una sola cartuccia in quel giorno. La febbre mi prese, ed, allorché riacquistai la conoscenza, mi trovavo nell'ospedale di Gembloux.

Non molto dopo, la pace mi rese la libertà. La prima cosa ch'io feci fu di cercare quell'inglese, quel miserabile, quel traditore. Volevo provocarlo in duello e non lasciarlo prima d'avergli assestata una palla in corpo. Ma tutte le mie ricerche furono inutili, perchè non conosceva né il suo grado, né il suo nome. Dovetti quindi rinunziare al mio disegno; ma se un giorno io m'imbattessi in quest'uomo, in questo inglese, in questo carnefice, vorrei aver la gloria d'insultarlo e d'incrociare con lui la mia spada; e quando potessi vederlo sanguinoso, dinanzi a me, vorrei dirgli: Conosci tu questo francese che si vendica? È il capitano Claudel che prende la sua rivincita di Waterloo.

Pronunciando quest'ultima parola, la voce del capitano era divenuta stridente e soffocata, simile al fischio d'una palla nell'aria; le sue guancie brune si erano imporporate di un rosso fosco, e grosse gocce di sudore gli scorrevano dalla fronte. Da parte sua il vecchio Gregorio incrociava i suoi sguardi infoccati con quelli del capitano; ma gli altri visitatori, non avvezzi a queste emozioni febbrili, presi da un senso di spavento se ne stavano cogli occhi chiusi senza nulla osservare sul racconto del vecchio soldato.

Anche Margherita era muta; il suo volto s'era ricoperto di un pallore mortale; non avea lacrime agli occhi, ma un tremito visibile agitava le sue piccole mani.

(Continua).

non sono né regni, né repubbliche? Che reazione produrranno essi sulla metropoli, sull'Europa? L'ignoriamo.

Quali effetti produrrà l'incontro di queste due correnti bianche e gialle? — Scorreranno esse in direzione parallela, o cagionerà il loro incontro terribili scompigli? L'ignoriamo pure. — Sparirà la sua età cristiana nella forma attuale? O uscirà essa da quel conflitto vittoriosa, vivificante o prospera, portando per tutto il mondo i suoi principi eterni? Non lo sappiamo. — Questi sono enigmi inesplicabili, segreti della Provvidenza che sono ancora nascosti nel seno dell'avvenire. Ciò che sentiamo oggi non è che il principio del preludio del gran dramma dei tempi futuri. Il sipario non è ancora alzato. — Il dramma verrà rappresentato nel XX secolo.

Così parlava il celebre viaggiatore che, in quel discorso, ci fa vedere un lato della questione cinese, già nota in alcuni suoi particolari, ma che non era mai stata esposta in un modo così interessante. — Se ne deve concludere che non si può perdere di vista quella questione cinese. I Chinesi concorrenti degli Europei come negozianti, come agricoltori e operai; i Chinesi che inondano coll'immigrazione le coste orientali ed occidentali dell'oceano Pacifico; i Chinesi che studiano la strategia e gli armamenti degli Europei, ecco altrettanti fatti che avvenendo in mezzo ad una popolazione cinese di 400 milioni danno molto da pensare.

E frattanto l'Europa s'immerge nell'incredulità e nel materialismo, consuma le sue forze nella sue lotte internazionali e colle sue rivoluzioni interne. A dir vero, non è ancora troppo tardi; ma se questa decadenza intellettuale e morale dell'Europa avesse da perdurare, allora, ad onta di tutto quello splendore esteriore che essa possiede e che anzi va crescendo, si potrebbe con ragione aver qualche inquietudine riguardo al nostro avvenire. Nella Croce e nella Croce sola sta la salute!

Il cristiano rinnovamento interiore dell'Europa stessa e l'evangelizzazione dei pagani *inciviliti*, ecco la soluzione dell'enigma del nostro avvenire. L'opera della missione cristiana non ebbe mai tanta importanza quanto oggi, non ha mai veduto dispendersi dinanzi a sé più vasti orizzonti.

L'incendio in Italia di due palazzi comunali

LE DUE INCHIESTE SULL'AGITAZIONE UNIVERSITARIA

Domenica scorsa, in Asiago, borgo considerevole della provincia di Vicenza, le campane suonavano a stormo, la gente, sparsa per le vie, mandava grida sediziose di *abbasso i ladri! abbasso l'amministrazione! abbasso il sindaco!* Intervento la pubblica forza, che operò vari

arresti, si passò dalle parole ai fatti: qua e là si accesero conflitti tra dimostranti e carabinieri e questi ultimi non riuscirono a domare il tumulto, se non quando giunse loro un rinforzo, col'aiuto del quale venne loro fatto di tradurre in carcere gli arrestati di cui la folla chiedeva la liberazione. Spettacolo ancor più grave presentavano, due giorni prima, i Comuni di Copagotto e di Ortona a Mare, nell'Italia meridionale. I rispettivi palazzi comunali, invasi dalla popolazione, erano in fiamme; distrutti gli archivi e quante carte vi si contenevano; dispersi, rotti e in gran parte incendiati i mobili. Ivi pure, essendo venuti alle mani dimostranti e carabinieri, uno di questi, il brigadiere, fu raccolto da terra gravemente ferito. Le grida, parimenti erano di *abbasso o morte* all'indirizzo del municipio, e le case comunali che bruciavano facevano testimonianza che non si gridava invano.

Ecco con quali termini una corrispondenza di Aquila descrive i fasti comunali di Ortona:

« Il Municipio è completamente distrutto, cinque o sei mila persone, la maggior parte contadini, hanno assalito il palazzo municipale, atterrando le porte a colpi di scure. Tavoli, sedie, carte, porte, imposte, tutto insomma venne in un momento abbruciato. I carabinieri furono insufficienti a frenare la rivolta; vennero chiamati in aiuto le guardie di finanza; ma che poteva fare un pugno di persone, per quanto coraggiose, davanti a migliaia e migliaia di forsennati? Tutto fu vano, e l'auto-da-fé fu consumato con tutte le regole. Il motivo di tanto male è l'aver il Municipio aggiunto la tassa di *fucatoio*, che ancora non esisteva, alle non poche altre che gravano questi abitanti... Ma ciò che irritò gli animi si fu il vedere come mentre si aggravano dei poveri diavoli per equilibrare il bilancio, si aumentavano gli stipendi al segretario, al vice-segretario, agli impiegati comunali; si spendono 6000 franchi annui per un convitto-gimnasio, frequentato da 5 (diciamo tre) soli alunni del paese, si sperpera insomma il denaro del Comune.

Nel Mantovano, le recenti e dure condanne pronunziate dai tribunali contro i contadini imputati di sediziosi scioperi, sembrano avere esacerbato anziché calmato la propaganda socialista. Ed ecco qui pure le notizie che si ricevono da Poggiana:

« Certo Searavelli, proprietario del fondo *Bardelle* presso Poggiana, aveva fissato dei patti coi contadini per la prosecuzione dei lavori campestri. Ma dopo il primo giorno essi scioperarono, adducendo di aver ricevuto una lettera anonima, che loro giungeva di non lavorare se non a patti migliori. Lo Searavelli, non aderendo alla nuova pretesa, chiamò una sossanina di

contadini dall'oltre Po; ma questo produsse del fermento negli scioperanti. Infatti ai nuovi venuti intimarono, con minacce, che abbandonassero i lavori e tornassero alle loro case. Sul luogo accorsero dei carabinieri, in unione ad un picchetto di truppa, e procedettero all'arresto di 12, i quali vennero trasferiti a Gonzaga, ove il pretore è incaricato dell'istruttoria preliminare del processo.

Con questa fiamma sotto gli occhi l'unica preoccupazione del Governo italiano, la prima e più ardua questione di Stato è oggi in Italia se, come e quando, siano da pubblicare le conclusioni delle due Commissioni d'inchiesta, amministrativa e giudiziaria, che ebbero incarico di esaminare le vicende della passata agitazione universitaria!

Governo e Parlamento

Modificazioni ai regolamenti universitari.

Il *Pungolo* annunzia che gli attuali regolamenti delle Università saranno modificati con appositi decreti, ritornando alle disposizioni della legge Casati, che furono alterate od abbandonate.

Il regolamento del Coppino rifletterà di scoppoli ed insegnanti. Sarà stabilito che gli Atenei sono aperti esclusivamente per studiare. I professori saranno stretti a severe discipline.

Per gli scolari si disporrà:

1. Le bandiere delle Università appartengono agli Atenei e non agli studenti; né essi possono mai valersene, senza espressa licenza dei rettori che ne hanno la consegna e la responsabilità dal ministro.

2. Le aule universitarie non devono in alcun caso servire a riunioni o a discussioni, non consentite dai rettori, o aventi qualunque scopo estraneo agli studi.

3. Ogni circolo od associazione, estranei agli Atenei, ma costituiti da studenti, con carattere politico non pienamente rispondenti alle istituzioni e alle necessità dell'ordine pubblico, è inconciliabile cogli obblighi che vincolano la gioventù agli Atenei stessi; e andrà incontro a scioglimento, salvo a provocare misure di maggior rigore in caso di resistenza.

Quanto ai professori i regolamenti attuali saranno modificati in questo senso:

1. I Rettori delle Università, e i Presidi delle Facoltà finora eletti dal Corpo accademico, verranno di nuovo sottoposti a nomina regia.

2. Il Corpo insegnante conservando pienissima libertà nei principi o nei metodi da seguirsi o tenersi nella cattedra, saranno in materia disciplinaria vincolati dalle prescrizioni tassative della legge Casati che proibisce loro qualunque comunanza cogli scolari in questioni aliene agli studi, o in dimostrazioni estranee all'esercizio dell'insegnamento.

Ma dopo quella notte nella Rosa s'era fatto un gran mutamento, e tanto, che di Giovanni non se poteva più. Bizzarra bene! di leggerezza spensierata, s'era forse compiaciuta di parlare con lui, senza pensarci su, come per semplice trastullo; ma trovarsi in balia di quell'anima degradata e vedere come ivi, per sé tolta da quattro muri, a pubblica osservazione ch'è pur feroce anche ai più rotti, vedere, io dissi, come violavano con ributtante cinismo ogni legge di pudore... osservare da vicino il modo brutale con cui s'immergevano nella orpella... sentire i loro discorsi... udire ciò che intendevano per amore... ella, che pur era onesta ed ingenua, ne sentì schifo ed orrore. Volle troncare la relazione di quel giovinetto e per sbrigarci di lui usò ogni stratagemma onde non lasciarsi trovare e per farlo accorto ch'ella intendeva esser libera. Ma era ormai troppo tardi.

Giovanni, notato il cambiamento della fanciulla, non poteva darsi pace. Adoperò tutti i mezzi per parlarle; stava appostato le ore intere nelle svolte del paese e per le campagne ove s'immaginava che potesse transitare; passava e ripassava innanzi alla porta della sua abitazione; s'arrischiò fino ad andarvi per casa; ma tutto invano. Allora visitosi affatto deluso nelle sue mire, avvelenato il cuore dall'odio e stimolato dalla violenta passione che lo dominava, si diede a una vita da disperato e meditò la vendetta.

Un bel giorno improvvisamente non lo si vide più. Poco tempo dopo si seppe che era in Germania sul lavoro d'una fornace.

Coi cader delle foglie Giovanni era di nuovo comparso a casa. Durante la sua lontananza avea scritto due volte alla fanciulla dichiarandole ch'egli intendeva sposarla; ma delle due lettere non avea avuto risposta. Questo contegno della ragazza

Notizie diverse

Una circolare di Messina ordina all'autorità giudiziaria di non tener conto delle petizioni o delle istanze o ricorsi non scritti su carta da bollo e di restituirla senz'altro.

Il ministro inviò al colonnello Saletta l'ordine di facilitare, con ogni mezzo, il benessere degli ufficiali e dei soldati modificando le razioni dei viveri e le mense degli ufficiali e sottufficiali, assicurando a Masone la fabbricazione e la dispensa di ghiaccio; autorizzando gli ufficiali e sottufficiali a ritirare le derrate dai magazzini militari al prezzo di costo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto sulle spese impreviste per il proseguimento delle costruzioni della Baia di Asolo.

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sera intervenne anche l'onorevole Coppino. Il Consiglio avrebbe deliberato il richiamo di Casati che verrà collocato a disposizione del ministro.

Avrebbe deliberato ancora di accettare le dimissioni del Rettore d'Ovidio e di deferirli al Consiglio superiore quattro professori di Torino incitatori dei disordini.

In seguito a questa decisione Coppino dichiarava di ritirare le dimissioni.

ITALIA

Roma — Il R. P. Francesco-Marie Clausade, superiore generale dei Padri Missionari del Terz'ordine regolare di S. Francesco d'Assisi, è giunto in Roma da Albes, per impiantare il suo Ordine. I religiosi prenderanno sede presso la Chiesa di S. Giovanni alla Porta Latina che ufficiarono.

Il lazzaretto-ospedale presso S. Maria al Vaticano, ordinato dal S. Padre, è compiuto. Esso non lascia alcuna cosa a desiderare tanto dal lato igienico, che sanitario, ed è corredato di tutto il *confortable* degli stabilimenti di simil genere, e fra essi anzi è il primo; avendovi profuso la sovrana munificenza di S. S. Leone XIII una rilevantissima somma.

La Borsa fu ieri agitatissima. Prevedesi che la liquidazione alla fine del mese sarà difficile. Ieri il mercato sostenuto al principio, precipitò dietro la notizia dell'estero.

Ancona — Gran fermento in città per la notizia ormai certa, che lì la verrà traslocata la direzione dell'esercizio delle S. F. Meridionali. Si tratta nientemeno di un numero di 900 impiegati circa, che colle loro famiglie dovrebbero esser portati via d'Ancona dopo 20 anni che vi stanno.

Il fatto è gravissimo, gravissimo al punto che impensierisce e turba l'intera città.

La Camera di Commercio, la giunta municipale, il consiglio comunale hanno già preso importanti deliberazioni, mandando intanto una commissione a Roma e a Firenze. Le associazioni democratiche si radunano e deliberano ordini del giorno fortissimi. Si prevedono pubbliche dimostrazioni.

aveva servito ad insospirarlo ancor di più; lo aveva fatto andar sulle furie, e nello stesso idee gli era nato un tracollo che lo aveva totalmente cambiato. Non si curava più di visitarla e parava quasi che l'avesse dimenticata. Non faceva più chiacchi, non si dava a sregolatezze e di notte non lo si udiva canticchiare il suo motivo favorito. Era diventato torbido, tetro più che mai e insensitico. Cui denari guadagnati si aveva acquistato uno scioppo e, come invasava da una amana febbre, percorreva continuamente la campagna con quell'arnese ad armacollo. Esso diceva d'andarsi alla caccia; ma una sera s'aveva lasciato intendere che quell'arma avea d'uccidere qualcuno, e, dopo quella parola, nessuno gli prestava fede e il suo eterno girovagare faceva impressione sinistra e lasciava sospettare qualche funesta conseguenza.

Un giorno egli attraversava le terre che s'estendono a tramontana del villaggio. La belluocia in un campo poco discosto china al suolo raccoglieva graminaglie in compagnia delle sorelle Giovanni la scorse ed ebbe un brivido per l'oscurità... si fermò; stette alcuni secondi a guardarla; poi, levatosi lo scioppo se lo pose sotto il braccio, e s'avviò da quella parte.

La campagna era solitaria, silenziosa, pareva lasciata in abbandono. La verzura fatta giallastra, in parte disseccata; gli alberi pressoché denudati e delle poche foglie rimaste qualcuna ad ogni tratto, come stacca della vita, si staccava e cadeva quietamente. Qualche volta per quella moribonda nudità, come un soffio di vita, passava una folata di vento, ed allora quelle foglie cadute sembravano rianimarsi e ruzzolavano si riducevano in piccoli macchi e si scompaginavano bizzarramente seguendo l'onda dell'aria. Il granoturco era stato raccolto e le canne mietute meno in qualche sito che restavano ancora in piedi scomposti dalle buffe, come i battaglioni malconci,

Appendice del CITTADINO ITALIANO

SCIAGURA POLLUTA

BOZZETTO.

(Del Voto)

Un tempo egli era stato belloccio e simpatico abbastanza; ma il vizio lo aveva abbruttito e renduto odioso. S'era dimagrito e lasciata crescere la barba; nella folta zazzera sempre in disordine vi era la traccia d'una negligenza sinistra, e gli occhioni grigi s'erano infossati per assumere sotto l'ombra delle sopracciglia, rese così di maggior sporgenza, un'espressione più cupa. Era fatto serio, meglio, tetro, e se pur qualche volta rideva, od era il baccano della villania sgomitata od il sorriso malizioso della larità invereconda. Indossava panni sdruciti, ché di nuovi n'era rimasto senza, portava in capo, chinato s'uno degli orecchi con aria spavalda, un cappellaccio biondo dalle larghe tese comperato ancora negli anni comodi della sua prima gioventù. Era un esteriore che con l'interno s'accordava perfettamente e formavano uniti il vero complesso del dissoluto.

Povero Giovanni! chi t'avrebbe mai conosciuto ricordandoti ai tempi del nonno quando facevi così bella mostra di te!

In quella sera la belluocia ritornava dal pozzo con le secchie piene e Giovanni, col pretesto di chiederle da bere, l'aveva fermata e tratteneva in ciancio. Dopo quell'incontro altro volte l'aveva saputo trovare qui e colà e si erano fatti due lunghi discorsi assieme,

Qualche volta era stato a vederla in tempo della fila, indi le visite s'erano fatte più esposte e quasi regolari e un po' alla volta le cose erano andate tant'oltre che da certe parole ch'egli s'era lasciato sfuggire con i compagni dava chiaro ad intendere come su quella ragazza vantava qualche diritto. I genitori s'erano accorti del pericolo della Rosa; ma i genitori che sono essi mai espone volte, in causa della loro troppa indulgenza o cattiveria, se non i fabbricatori della rovina dei figli?

Frattanto nel carnevale di quell'anno si faceva dai nostri giovanacci un tripudio sfrenato. Pareva proprio che fossero stati presi da un delirio. Si avevano occupato un suonatore, stavano in continui giochi e gozzoviglie e poi, ubbri di vino e di sensualità, percorrevano le vie chianassando e facendo mostra spudorata dei loro stravizi. Composemo una mascherata, e velato le loro sconcezze sotto quei travestimenti multibari tutti fronzoli a gale che attraggono tanto i contadini del nostro Friuli, sollecitarono il gusto delle ragazze, e potuto così avvicinarsi ad esse, celando sotto modi graziosi il loro cinismo e le impure voglie, le persuasero a ballare un valzer con loro. Giovanni scelse la belluocia ed accompagnando con essa si slanciò nella danza bisbigliandole sommessamente.

In seguito a questa, varie volte si ripeté la scena e si andò a finire col fare nell'ultima notte di carnevale festa da ballo in una stanza dell'osteria. Poche ragazze si erano lasciate indurre al convegno di quei sfrontati ed era la profanazione della verecondia ed il rischio dell'onore; ma fra queste poche vi stava la belluocia. Giovanni s'era portato nella di lei famiglia a prendersela e per avere maggior diritto su di essa volle che il padre l'accompagnasse, e lo tenne pasciuto nella taverna mentre egli discorreva con la fanciulla si dava alle gioie del voluttuoso divertimento.

ESTERO

Francia

Un Congresso cattolico internazionale sulla libertà d'insegnamento si terrà alla fine di settembre in Lione col concorso dei congressi del giuriconsulti, il quale a quell'epoca tiene la annuale adunanza. Un avviso ulteriore sarà conoscere il giorno preciso dell'apertura.

Portogallo

Il *Moniteur de Rome* annunzia che il Governo portoghese ha deliberato di eliminare dalla legislazione il diritto di *Placet* sulle provvidenze emanate dalla S. Sede. Rappresentò nel progetto di revisione della Costituzione venne eliminato il relativo articolo.

Germania

Il Consiglio superiore della Chiesa protestante prussiana ha emesso un decreto, col quale si proibisce a tutto il clero protestante di accordare le cerimonie religiose a coloro che preferiscono la cremazione alla sepoltura. Questo decreto deve interpretarsi come un biasimo severo inflitto ai pastori evangelici di Gotha che assistettero in gran pompa alla cremazione del loro soprintendente generale dottor Schwarz.

Tutta la stampa ebraica e materialista della Germania è su tutte le furie per questo decreto, accusando la Chiesa protestante di essere più intollerante della cattolica.

Ma nonostante la propaganda che si fa anche colà per introdurre la cremazione, il popolo tedesco si mantiene avversario a questa innovazione pagana e resta fedele alla poesia cristiana del cimitero.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. G. N. L. 3.

Oggi S. Ecc. Mons. Arcivescovo fu a costituire la visita al Generale comandante il presidio nella sua abitazione in via del Redentore; indi si recò al Tribunale dove in assenza del Presidente, ammalato, venne ricevuto dal Vice-Presidente e dal Procuratore del Re.

Fermata alla stazione di Piave.

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di questa strada ferrata, a cominciare dal giorno 25 corrente mese, i treni diretti n. 85 e 96 della linea Venezia-Udine faranno in via di esperimento, fermata alla stazione di Piave per servizio viaggiatori col seguente orario: Trento 95, Piave arr. 12.14 pom., part. 12.15 — Trento 96: Piave, arr. 4.37 p., part. 4.38 p.

sparpagliati a scacchi sul campo, dopo il combattimento, il cielo era coperto da un nuvolone cupo, desso che rabbiandosi sempre più, e accareggiava sui monti minaccioso; il raggio del sole, già basso, lo trapassava appena e spandeva una luce fioca che sempre maggiormente s'illanguidiva; si sentiva un'aria pesante e una freschezza che rendeva inerti e sonnolenti; erano i segni d'un annottar tempestoso. Forse così la vita quando un imminente malessere la minaccia.

Giovanni intanto era giunto vicino alla fanciulla, e: « affrettati » le disse, fermandosi. E' questo il saluto che dai nostri contadini si rivolge a chi lavora.

« Pian pianino », rispose, pur come d'uso la belluocia, senza alzarsi.

« Non t'avanza neppur tempo di guardarmi sta sera! » soggiunse il giovine.

« Ho premura », gli spiegò la ragazza, continuando a star china sul lavoro. « Ci preme di finire prima che venga la pioggia. » Era un pretesto a cui la povera fanciulla si appigliava per evitare la vista di quell'aspetto che ormai l'era diventato odioso e le faceva spavento.

Giovanni l'aveva compresa la gherminella e ne fremeva. Tacque un istante come sopra pensiero, poi: « Rosa », gridò impetuosamente, con voce mal ferma dall'ira, « alzati!... ho da parlarti!... è pur ora... »

Al suono di quelle parole che sotto la forma del comando lasciavano anche intravedere una minaccia, la belluocia non seppe resistere ad obbedirgli.

Egli le stava ritto di fronte e la fissava con due occhi stralunati che mostravano poco di buono. La labbra gli tremavano convulse: aveva la faccia verdastra e la fisognoma stravolta.

Essa trasalì e, come per istinto, cercò con lo sguardo le sorelle; ma le sorelle erano alquanto lontane.

« Mi sposi dunque? » prese a dire di

A Sazio, la ditta lombarda Casati piantò un grande opificio per la « cardatura del cascami di seta » in cui saranno impiegati da 400 operai fra uomini e donne.

Il ministro, cedendo ai voti del Consiglio comunale, nominò un valentissimo docente d'agricoltura presso la Scuola normale di Sazio; in breve, detto docente terrà ogni settimana due lezioni pubbliche sulla importante materia.

Incendio foloso. La sera del 19 corr. in Toriano si manifestava uno spaventoso incendio nella casa colonica del sig. Giovanni Comelli-Moro. Il danno arrecato ascende a circa diecimila lire. Il proprietario si era assicurato con la *Fiore di Vienna*. Venne arrestato Carlo Giuseppe Petrosi magnato il quale trovavasi al servizio del sig. Comelli e soltanto pochi giorni prima del disastro era stato licenziato. Confessò di essere stato lui ad appiccare il fuoco.

L'ospedale civile di Udine avvisa che nel giorno 4 maggio p. v. presso quell'Ufficio amministrativo verrà tenuta aperta pubblica per la fornitura di varie merci sul dato regolamento di lire 7495.26 alle condizioni di cui l'avviso 17 corr. n. 1132, e nei giorni 5, 7 e 9 dello stesso mese presso lo stesso Ufficio verrà tenuta aperta pubblica per affiliazione di alcuni terreni posti nel territorio esterno di Udine e nel territorio di Pradamano-Lovaria e Pavia, sui dati regolatori indicati nei relativi avvisi 15 corr. n. 1403, 1404 1405.

Caffè chiuso ad arresto. Ieri sera la Caffetteria si recò al caffè Vittorio in Piazza dei grani e intimò le nome della legge la chiusura dell'esercizio dichiarando in arresto il conduttore Trevisio Giovanni. Il motivo di tale severa misura è che in quel caffè da parecchio tempo si giocava all'azzardo. Dicesi che alcuni studenti vi siano stati anche spennacchiati per benino.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 20 aprile 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che segnano cioè:

— Alla Direzione del Manicomio di San Servolo in Venezia, di lire 4678.93 quale assegno per dozzine di dementi nel 2.° trimestre 1885.

— Alla Direzione dell'Ospedale Civile di Sazio lire 4059.25 per cura e mantenimento di malati nel 1.° trimestre 1885.

— A diversi Esattori di lire 9925, quale fondo per pagare il stipendi dovuti ai guardiani forestali nei mesi di aprile maggio e giugno a. a.

— Al Ricevitore Provinciale di lire 430, per il stipendi e mercedi di Aprile dovuti ai cantonieri provinciali.

punto in bianco il tentatore, sforzandosi a un sorriso bonario che tentava l'atrocità dell'animo.

« Giovanni », gli rispose la Rosa in tuono supplichevole, « noi due non siamo fatti per vivere insieme... Lasciatemi in pace, Giovanni, e Dio ve lo renderà il merito. »

« T'ammazzo, sai! » minacciò il giovine con cinismo brutale.

« Ammazzatemi », arrischiò desso, con quel misto d'ingenuità incredula e di smorfiosa sciocchezza che è tutto proprio delle nostre contadine.

« Ebbene, to'... » disse egli allora sogghignando barbaresco, e con rapido moto le appuntò l'arma al petto.

Ella fece per fuggire; ma non s'era ancor mossa, che esplose la carica e ferì al cuore. Cadde la giovine; ed il sangue che le sgorgava dalla ferita, scorrendo sul terreno, fu calpestato da Giovanni che s'abbandonava alla fuga.

Alcuni giorni dopo la salma della povera belluocia veniva calata nella fossa e Giovanni entrava nelle carceri per non uccidere mai più.

Oh come di buon grado io condurrei a meditare sulla tomba dell'uocia quei genitori che d'educazione dei figli non ne sanno altro che il lasciarli in balia alla loro inesperienza ed alle giovanili passioni; e come volentieri farei affacciare alla cella carceraria del nostro detenuto quei figli che insultano ai loro vecchi o che dimenticando le loro savie dottrine si pongono sulla rovinosa strada del vizio!

F. S.

— Alla Direzione del manicomio di San Clemente in Venezia di lire 5124, quale assegno per dozzine di mantecato povero della Provincia nel mese di marzo ed aprile a. a.

— Alla Direzione dell'Ospizio degli esposti di Udine di lire 10934.81, quale rata seconda del sussidio Provinciale per l'anno 1885.

All'Impresa Della Pietra Gio. Batt. rappresentata dal sig. Raber Gio. Batt. ed a diversi comuni di lire 6883.03 a saldo lavori di manutenzione 1884 della strada provinciale Monte-Croce.

— Furono inoltre trattati altri n. 40 affari: dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 19 di tutela dei Comuni; n. 4 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 46.

Il deputato provinciale

F. MANGILLI

Il Segretario

Sebastico.

Scoperta archeologica in Cartagine. A Cartagine si è fatta una importante scoperta archeologica. Mentre si lavorava per costruire le fogne, si è scoperto un acquedotto in uno stato perfetto, che misura la lunghezza di 500 metri, ed è molto largo ed alto: vi si ammirano ventidue tombe del Fenici della prima epoca, vasi fenici e stoviglie etrusche, ed una grande iscrizione latina che fissa il luogo delle terme.

I danni del vermouth. In questi ultimi anni si è propagato in modo grandissimo l'uso di questa bevanda che si crede tanto vantaggiosa alle funzioni digestive.

Ora il dott. Decaisne ha mostrato che il vermouth è tanto nocivo quanto l'assenzio, alterando fortemente il sistema nervoso. Poiché una industria colpevole fa spesso entrare nel vermouth di commercio degli acidi pericolosi, per esempio il cloridrico, il solforico, ecc.

Insomma il dotto medico vorrebbe che i vermouth, anche di buona qualità, fossero banditi dal pubblico consumo, come eccitanti pericolosi.

La scienza del luogo natio. Nell'Insegnamento metodico tedesco, si è introdotta non ha guari una scienza nuova, che chiamasi « la scienza del luogo natio », e consiste nel far comporre, per ogni località ove esiste almeno una scuola elementare, un libro in cui venga esposto tutto quanto si riferisce al paese natale, dalla geografia nei suoi elementi diversi, e dalla storia naturale rispettiva, a tutte le nozioni etnologiche, linguistiche, politiche, civili, sociali, economiche, religiose e storiche, in modo da comprenderci tutto quanto riguarda il passato, il presente e l'avvenire del Comune.

Se questa « scienza del luogo natio » venisse applicata in Italia, vi potrebbe riuscire di giovamento, per i tesori di utili cognizioni e per nobili esempi che offre la storia dei nostri singoli Comuni.

Nelle nostre classi elementari gli alunni non acquistano cognizioni estese e precise intorno alla geografia, all'orografia e idrografia, all'etnologia, alla storia, alla flora e alla fauna, alle arti, all'industria e al commercio del comune e della provincia rispettiva. E questo è male.

In Germania si adopera tutt'altramente: là non hanno comune o borgata che colla sua scuola non abbia altresì il libro popolare esplicativo di tutto ciò che strettamente appartiene a quel luogo; e questo è il primo libro che si mette in mano degli alunni, e che si spiega loro dal maestro.

Questa singolare sollecitudine, che dappertutto si pone in Germania nel far conoscere il luogo natio alle nuove generazioni, non è certo fra le ultime cause efficienti di quel grande sviluppo intellettuale, onde si gloria « la gran patria tedesca. »

Se in Italia noi ci facessimo a studiare il nostro Comune e la nostra Provincia più che non abbiasi costume di fare, noi vedremmo di molto avvantaggiarsi gli interessi si pubblici come privati.

Ed è appunto nella scuola primaria — oltre le quali non può spingersi la popolazione infantile, cioè la gran maggioranza dei cittadini, — che dovrebbe essere spiegata e svolta questa pratica positiva.

Diario Sacro

SABATO 23 — Festa di precetto — S. Marco Evangelista Patrono del Veneto. In Decano assistenza di S. Ece. Mons. Arcivescovo.

DOMENICA 24 — Patrocinio di S. Giuseppe. Solennità nella parrocchia urbana di S. Giorgio; monaca solenne la mattina alle ore 10; in sera vesputi, punteggiato e benedizione del Venerabile.

LUNEDÌ — S. Felice e Gregorio Apostoli.

TELEGRAMMI

Parigi 23 — Il *Paris* ha da Londra: L'intervento dell'imperatore di Germania sembra certo.

La Russia è disposta ad accettarlo se l'Inghilterra lo accettasse pure cordialmente e senza riserva.

Londra 23 — Comuni — Northcote domanda se la corrispondenza addizionale riferentesi alla questione della frontiera afgana verrà comunicata prima della discussione del credito e se il governo voglia constatare il punto esatto in discussione fra l'Inghilterra e la Russia.

Gladstone risponde che non è intenzionato comunicare la corrispondenza prima della discussione del credito e nemmeno il precedente dispaccio di Lamsdon. Il Governo avrà forse informazioni inediti ma non può impegnarsi a darne allora.

Quanto alla seconda domanda, sebbene saremmo felici di constatare precisamente lo stato delle cose, conviene considerare che siamo impegnati in corrispondenza di una estrema gravità. E' impossibile fare una dichiarazione completa; una dichiarazione parziale può recare malintesi. Abbiamo quindi deciso di non fare alcuna dichiarazione.

Parigi 23 — Il *Debate* dice: I negoziati relativi al *Bosphore* sono entrati in una nuova fase. La Francia cominciò a fare rimostranze. Le note scritte si succedettero, ma Nubar persistendo nelle rimproveri dilatorie la Francia dovette ricorrere a misure minatorie. I dettagli delle misure adottate si pubblicheranno prossimamente.

Orediamo non si tratti di spedire una flotta. Nessun negoziato ufficiale è corso in proposito fra Parigi e Londra.

Londra 23 — Stamane avvenne una esplosione attribuita a dinamite, in una sala dell'ammiraglio.

Un segretario rimase ferito gravemente. Tutti i vetri andarono rotti.

Londra 23 — Dai risultati dell'inchiesta una bomba di dinamite sarebbe stata gettata nell'ufficio del segretario attraverso la finestra.

I muri rimasero intatti, ma l'ufficio è pieno di rottami.

Due tedeschi giunti con un apparecchio di nuova invenzione, denominato lampada elettrica, furono arrestati dai doganieri che la credono una macchina infernale. — L'apparecchio fu spedito a Woolwich per esaminarlo.

Dongola 23 — Si ha da Kartum: Il commercio degli schiavi è attivissimo. I cristiani fatti prigionieri furono spediti nell'isola di Assab.

Confermasi che le guardie di Kassa e Senaar continuano a rastrellare.

Darmstadt 23 — La regina d'Inghilterra arriverà domattina.

Parigi 23 — Freyinet spedì stamane al console di Cairo le istruzioni deliberate dal Consiglio dei ministri riguardo il *Bosphore*.

Dubino 23 — I principi di Galles sono partiti per Belfast, acclamati alla stazione.

Madrid 23 — Fu deciso di sottoporre a quarantena le provenienze dalla China e dall'India perché nessuna produzione fa presa in Europa contro la provenienza di quei paesi ove regna il colera.

I giornali ministeriali credono che la coalizione dei partiti liberali contro i conservatori avrà nessun risultato.

Parigi 23 — I dispacci giunti oggi ritengono inevitabile una guerra anglo-russa. L'unica speranza, che ancora si ha, è l'intervento diretto del principe Bismarck e dell'imperatore Guglielmo. Alla Borsa continuano i ribassi. Le principali case intermediarie rifiutano aumentare le posizioni, restando in aspettativa per la fine della liquidazione.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA.

24 aprile 1885

Rend. 11.5 0/10 god. 1° ann. 1885 da L. 93.70 a L. 93.80
1° luglio 1885 da L. 91.55 a L. 91.65
Rend. su carta da P. 80.70 a P. 80.80
1° in argento da P. 81.20 a P. 81.35
Flor. eff. da L. 202.50 a L. 203.50
Banconote autr. da L. 202.50 a L. 203.50

